

LA BILANCIA

GIORNALE POLITICO, LETTERARIO, SCIENTIFICO, ARTISTICO EC.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE				<i>Le Associazioni si ricevono in Roma nella Libreria di S. Natali, Via delle Conventelle N. 19A.</i>			ANNUNZI	
ROMA E PROVINCE.	Un anno sc. 4	Six mesi sc. 3	Tre mesi sc. 1				Semplici	16j 20
FUORI STATO	fr. 24 c. 60.	fr. 12 c. 30.	fr. 6 c. 15.	PROVINCIE, dai principali libri: Regno Sardo (Torino, da Gianini e Fiore; Genova, da Gio. Grondona) Toscana, da Vieusseux Ducato di Modena, da Vincenzi e Rossi Parigi e Francia, all'ufficio del Galiguan's Messenger Londra e Inghilterra, alla Libreria di Pietro Rolanti, 20 Btmet a Street Oxford Street Lugano, Tipografia della Svizzera Italiana. Ginevra, presso Cherbouliez Lipsia, presso Tauchnitz Francoforte alla Libria di Andrea Madrid e Spagnu, alla Libreria Monnier. Brusselles e Belgio, presso Vahlen e Comp.			Indirizz: Alla Libreria di A'essandro Natali. Carte, denari ed altro, franco di posta.	

SOMMARIO

AMMINISTRAZIONE CIVILE: -- I Pessimisti e la legge ultima della stampa-- continuazione e fine-- Delle statistiche Giudiziarie-- Circolare. BULLETTINO della Capitale e delle Provincie. -- Dell'appalto della illuminazione a gas di Roma art. 2 -- BULLETTINO degli Stati Italiani. -- Appendice Archeologia popolare art. 1, Annunzi.
 SUPPLEMENTO -- Risposta alle osservazioni del cav. P. Sanguinetti riguardanti il discorso del march. F. Guatterio sopra il progetto della via ferrata Pia-Cassia.

AMMINISTRAZIONE CIVILE

I PESSIMISTI

E LA LEGGE ULTIMA SULLA STAMPA

(Continuazione e Fine)

E il Principe, tuttavia, non ha ragionato in si fatta guisa, per trarne a conseguenza ultima, che bisognava dunque interdire ogni libertà, e conservare le severità antiche. Il Principe prudentissimo ha conosciuto la tendenza irrevocabile del suo secolo. Ha veduto il bene, che, da una moderata libertà di scrivere, poteva, alla lunga, esser prodotto. Non ha ignorato che, a questo modo appunto, certi utili avvisi potevano, a lui ed ai suoi Ministri, pervenire. Perciò vi ha concesso tutto quello che non era imprudenza il concedervi. Il Principe ha detto a me legge: accorda tu, per un primo assaggio, quella misura di libertà che è senza grave pericolo. Dà di questo vin fumoso, di che gli uomini de' nostri giorni amano ubbriacarsi, quella dose che non può far male alla testa, ed esser cagione di far male agli altri. Oggi, a usanza ancor nuova, ad esperienza non ancor acquistata, a senso di moderazione spontanea non ancor educato, scegli tu esaminatori della parola, che avvisino, innanzi tratto, chi stampa, quando, trapassato il limite del dovere, andrebbe a pericolosi eccessi... Or io così appunto ho fatto. Ed, a provare che, così facendo, ho fatto bene, basterebbe il medesimo gridare d'alcune turbe sul presente proposito.

Ed invero, che cos'è questo frastuono, e che significa? Che cosa sono tante stampe clandestine ed anonime, in disprezzo di me legge, dove cioè che il Governo più o men si maltratta? Che cos'è lo schiamazzo perpetuo d'alcuni Oratori ultraliberali di caffè e di strada, non che di casa? Che cos'è, in un senso opposto, il corrucchiarsi più occulto, ma non men dante evidenti segni di sé, d'alcuni odiatori delle odierne franchigie? Si può sperare, sinchè questo bollire di partiti dura in parecchi, e tende a fare agitazione nel popolo, che la stampa vincolata solo di tanto, da non esserle permessi gli assalti diretti con-

tro a chi rogge, non userebbe gli assalti indiretti, e tali assalti, che, per essere indiretti, non sarebber men sovversivi di tutto il presente, per gettarlo nel baratro d'un avvenire ignoto, indeterminato, gravido di terribili procelle?

Oggi dunque la sola libertà che il tempo par consentire; quella che può esser utile a migliorare i civili ordini, non quella che minaccia di portarvi perturbazione. Oggi la censura che previene il male, non il giudizio che lo punisce quando è fatto e quando non ha più riparo. Educatevi al temperato e prudente uso di maggiori libertà per guadagnarvele. Si salvino intanto gl' incauti da quel che loro può nuocere. Si liberi il buon senso del popolo dal pericolo d'esser falsificato per colpa d'imperiti o maliziosi maestri...

Così, o poco diversamente, l'Editto difenderebbe se stesso, se avesse a difendersi contro degli avversarii suoi. Ma direbbe ancora „ Tornate colla mente alle parole che ho usato nel fare la proibizione la quale tra tutte più vi duole. Io le ricordava testè di passaggio, e non è inutile ripeterle „ Evitate di rendere il governo, direttamente o indirettamente odioso „ Non più di ciò. Dunque non ho vietato che quel che vale a generare odio, il quale non nasce legittimamente per solo critico e moderato esame che s'istituisca sopra di un atto amministrativo o legislativo, col fine di mostrare qualche errore di fatto, qualche correzione utile da farsi, qualche proposto miglioramento. Il Governo non s'arroga infallibilità, e quei che lo compongono non han persuasione di credere impossibile, che, in alcuni particolari, vengasi a dimostrar loro un bene od un meglio, al quale non avevan essi rivolta la mente. Odio non si può dire che si cerchi destarlo contro a chiechiesa (notiamolo ancora una volta) se non quando il discorso che se ne fa è diretto a provare, non errore scusabile, ma malvagità, malafede, o almeno insipienza grossolana, e imperizia assoluta, abituale, recata dove s'aveva l'obbligo di non recarla. Il tentativo evidente di questa prova, diretta o indiretta, è ciò solo, che, io legge, ho impedito . . . e dove questo tentativo non si fa palese, ho concesso permissione. Ma qui lasciamo di far favellare l'Editto, e favelliamo noi.

Forsechè poi (dalle presunzioni ingiuriose ed indebite venendo al fatto) le istruzioni date a' Censori eletti sono state sì severe e avverse, come tanti andavano profetizzando al primo apparire del nuovo Statuto? Voi vel vedete, o Pessimisti. Seguitiamo a stampare, presso a poco, con quell'ampiezza medesima di libertà, con che stampavamo prima. Il Pubblico già sa qual'è l'interpretazione legale, che il Consiglio di Censura ha dato agli articoli i più temuti, e lo ha registrato nella memoria, nè lo dimenticherà, Il

presente darà legge all' avvenire, e in ogni mutazione d'ermeneutica sarà citato da chi v'ha interesse. Ricorderanno da indi in là i rigettati senza permesso di stampa, che, per la Legge di Leone richiamata in vigore, è, dove se ne mostrino malcontenti, luogo a conoscere le ragioni della negata licenza. E sapranno poi tutti che gli abusi d'interpretazione saranno, in ogni mal caso, errore o colpa degl' interpreti non della legge. A che dunque son omai ridotte le querele contro alla pubblica calamità cadutaci addosso il 13 Marzo? Certo non ad altro più, che alle lagnanze su quel meschino §§. 5 e sul 2 del 2 titolo. Ma della legge sul bollo assai fu detto ne' primi comenti stampati: del §§. 3 al già detto poche cose son da soggiungere.

Interpretiamo dunque il paragrafo a stretto rigore. Il Governo non vuole la stampa di Discorsi, i quali altri reciti in adunanze non legalmente autorizzate. Oh vedete la tirannica restrizione! Ma è chiaro, che non si comprendono in ciò quegli adunamenti, che non han bisogno di speciale permissione per non essere contro alla legge, e in essi, i discorsi che vi si fanno. Dunque si tratta d'altre adunanze, che, avendo bisogno di si fatta sanzione per non esser giudicato colpevoli, si fanno illegalmente quando non l'hanno, e comunicano perciò, allora, illegalità a tutto che in esse è operato. Or, se l'Editto nega la pubblicazione di cosa ch'è illegale, non è esso nel suo buon dritto, o a dir meglio, non fa esso il suo debito? Il lasciar permettere questa con speciale approvazione della Censura preventiva, sarebbe dar facoltà a' Censori di accordare approvazione esplicita e solenne a quel che è illegale per natura; cioè che lascio giudicare a' discreti se qualsivoglia Governo sia conveniente e lodevole che il faccia.

E qui potrei finire la digressione già lunga più del bisogno, e potrei sperare che il fin qui detto provi bastantemente il mio assunto presso i discreti. E potrei solo, prima di finire, far però confessione, acciocchè sulla bilancia non paja aver posto pesi senza contrapesi, che, nondimeno, non è da negare che la legge, in alcuni particolari, poteva essere pur meglio espressa; e ritenute le stesse idee, poteva meglio spiegare quel suo §. 5., e in più d'un luogo ricevere alcun emendamento: non senza tuttavia notare, che non v'ha legge della quale non se ne possa concepire altra più ancor vicina a quella idea di perfezione, a cui tutti procurano d'accostarsi, nessuno arriva. . . . Ma il discorso fu già lungo più che non bisognava. Tanto basti.

F. O.

APPENDICE

L' ARCHEOLOGIA FATTA POPOLARE

ARTICOLO I.

Giustizia al merito dovunque si trova! Cominciamo dai Congressi scientifici d'Italia. Ma che ha da far ciò col titolo che seco porta questo articolo? Loggete e capirete. Tra i non pochi beni letterari e civili e morali che senza meno ci hanno fruttato sinora gli annuali congressi degl' italiani scienziati, vere accademie moderne, trovasi il segnalato di avere strappata di mano l'archeologia a corti pargoleggianti barbogi. Venuta all'aria libera, in mezzo alla serena luce di questo sole ricreante, ella sentì di non essere bambina nè malferma nè di sé inconsapevole; siccome avevano nel loro animo stimato quei vecchi pedanti. Ne tentò le prove, nè la riuscita fallì al desiderio e alle vivaci di lei speranze; testimoni i congressi di Napoli e Genova, e l'autorità solenne di quell'insigne arceopago di sapienti. Presso quel venerabile tribunale, cima di dottrina e sapere, esaminata la natura e la qualità dell'archeologia, veduti i danni a lei arrecati da que' privilegiati curatori e tutori che di così prezioso e ricco

patrimonio s'impadronirono con quello arti che ad essi sono proprie, alla morte di Vico, di Muratori, di Maffei e di Visconti; considerata e chiarita l'usurpazione di coloro che la tenevano in pastiole e sotto chiave, fu sentenziato che l'archeologia sia da quell'ora, tratta di prigione, era liberata dalla tutela de' pedagoghi divenuta signora di sé e di proprio diritto. -- Se non che alla simpatia che lusinghiera per la francata archeologia a destossi in quei congressi di scienziati non bene e vivamente accompagnavasi la popolare notizia della sua condizione, de' suoi meriti e delle sue virtù, della sua storica importanza e della sua italica natura. Oltre a ciò, ignorata universalmente dalla colta gioventù, siccome quella che venne sino allora guardata da' suoi areadi eunuchi qual'altra odaliska, non si sapeva affatto di che ricchezza e di che magnificenza fossero i capitoli di lei: collo qualità di sua persona erano egualmente sconosciuti i suoi tesori preziosissimi.

L'avevano saputo ben lunga i cauti uomini che la tenevano guardata! Chi dunque dei nostri, quando l'archeologia venne finalmente emancipata, fece con abilità e modi opportuni conoscerla al pubblico, rivelandone le nascose bellezze, e ne dichiarò fedelmente le ricchezze e i tesori si che saputo chi la sia tutti l'amino e la stimino? Giustizia al merito dovunque si trova! Al sig. Cesare Cantù, fra tanti compilatori di manuali archeologici, a me pare che si debba il vanto di averci sino a questi giorni presentata una chiara e giusta idea della nobilissima scienza degli antichi monumenti. I documenti di archeologia in appoggio alla sua storia universale son quelli che si trovano, secondo il più valente e acerto de' suoi cri-

tici, tra le parti non buone ma ottime di quella immensa opera; e non ostante che abbia anch'esso quel Trattato di Archeologia le sue menzole e le sue imperfezioni, non può negarsi che sino a quest'oggi è il miglior libro di siffatta ragguardevole materia; e quel ch'è più, per quel libro una volta si è veduta l'archeologia farsi popolare. Sinora Cantù è l'italiano che più validamente d'ogni altro, nei modi più convenienti, ha cooperato insieme ai congressi degli scienziati nostri alla degna illustrazione e diffusione tra gli studiosi dell'importante scienza de' monumenti classici.

Vediamolo bene, per correggerne le menzole e avvisarne le mancanze, per quel che a noi sembra. Giusta è la definizione data dell'Archeologia. "La scienza così denominata si propone di applicare le cognizioni storiche e letterarie a spiegare i monumenti, e dai monumenti dedurre le spiegazioni di letteratura e di storia allo scopo di chiarire e attestare la civiltà di tutti o di alcun popolo". (1) ha principio una copiosa introduzione che ben dimostra la natura, la qualità, l'eccellenza, l'importanza e l'utilità della scienza archeologica, additando le principali raccolte, i musei d'antichi oggetti, i luoghi de' monumenti, i libri elementari e i moderni giornali che di proposito ne discorrono. Quindi, entrando in materia, premette la storia delle arti presso i più insigni popoli dell'antichità. Dal capo II a tutto il capo IX egli tratta particolarmente di ciascun lavoro artistico, di cui abbiasi qualche avanzo o almeno ricordanza classica, dal più grande al più piccolo, dal più necessario e più utile a quello di lusso più squisito e lezioso; cioè dalle opere magnifiche di architettura, di scoltura, della stgulina, de' musaici e d'ogni sorta dipintura sino alle minute-

DELLE STATISTICHE GIUDIZIARIE

Negare l'utilità delle cognizioni statistiche tanto varrebbe quanto voler dare a credere, che fosse meglio brancolar fra le tenebre, che essere rischiarato da luce propizia. Che, se alcuni o partendo da dati falsi, o da veri traendo torte conseguenze, si travolgono ad opinioni esagerate, o ridicole, di ciò può tanto accagionarsi la scienza statistica, quanto l'anatomia degli errori dei medici. Non vogliamo dire con questo che l'aver la memoria infarcita di cifre numeriche costituisca il più alto grado del sapere civile, e basti a formare un uomo di stato. Ma se a tanto non si giunge colla sola statistica, è ancor più difficile giungervi senza di essa. La è infatti come il manometro delle macchine a vapore, che non dà loro il movimento, ma è norma opportunissima a chi debba governarle. Avvi ancora nella società umana or difetto, ora eccesso, di tensione e di spinta, difetto, ed eccesso, che si manifestano con fatti esteriori capaci di essere classificati, ed espressi con numeri, nei quali chi sappia leggerli a dovere si rinvieni la storia dei mali dei popoli non meno, che il suggerimento de'rimedi. Ciò richiede, giova il ripeterlo, alto senno e finissimo intendimento per non cadere nelle allucinazioni di coloro, che così espressamente mordeva il conte Rossi. « Al di d'oggi, dice, egli, chiunque non » sappia che farsi, o non abbia vocazione determinata si » fa economista. Ha egli raccolto qualche briciolo di » Statistica, visitato qualche officina, frequentato qual- » che porto? Egli crede possedere la scienza; vi offre » con sicurtà imperturbabile la sua dottrina: Ben è mode- » sto, se non vi promette altresì una scienza al tutto nuova, » una economia politica sbucciata pur'ora dal suo cervello, » principio di riforma per l'industria, pel commercio, pel » Governo, per i costumi, per ogni cosa, sorgente inesauribile di felicità, e di virtù alle nazioni (1) ».

Quanto più gl'ingegni Italiani sono stati sempre alieni dall'incorrere in questa avventatezza di fallaci e mal fondati sistemi, tanto dobbiamo apprezzare maggiormente la tendenza del nostro Governo, alle ufficiali pubblicazioni, manifestata nel cominciare di quest'anno coll'istituzione al tutto nuova nei nostri paesi d'un ufficio di Statistica Criminale, ordinata dal sempre benefico e sapiente Pontefice e Padre nostro, arra e principio fecondissimo di novelli benefici. Nel vero allorchè un Governo spontaneo si induce a dare intera pubblicità agli atti più rilevanti del suo reggimento, porge con ciò stesso assai grande garanzia, che egli non voglia abusare del suo potere, e dà il miglior mezzo ai soggetti di secondarlo con la confidenza, e colla cooperazione nel buon andamento della cosa pubblica.

E non è meno evidente, che una precisa cognizione dei fatti, che si riferiscono all'amministrazione della giustizia penale, debba trar seco di necessità l'attenzione, e le cure verso altri gravissimi bisogni della società. Ciò è confermato dall'esperienza negli Stati, ne' quali è già da qualche tempo organizzata la notorietà delle condizioni amministrative ed economiche. L'aumento o la diminuzione nel numero de' delitti è argomento molto concludente della maggiore o minore moralità d'un popolo; la quantità delle offese contro il diritto di proprietà può dar giuste induzioni intorno al suo stato economico; le rapine violente, e palesi, o se sieno spesso ripetute, mostrano l'assenza del potere; la gioventù di molti fra i prevenuti e condannati, dan certa fede di cattiva e negletta educazione; l'intervallo fra l'incarceramento e la condanna o l'assoluzione è misura della bontà o del vizio dell'ordinamento giudiziario; la moltitudine degli accusati trovati innocenti, o non convinti di reità accennano difetto delle forme di procedura, e mal garantita libertà individuale.

(1). Del metodo in Economia Politica, nel giornale degli Economisti, Gennaio 1844.

Tutte queste cose, ed assai altre pone in chiaro una ben composta statistica, e manifesta la necessità delle riforme. Ma fra i vantaggi, che per fermo terran dietro al buon principio, sarà principalissimo quello, che consiste nel migliorare, o piuttosto creare il sistema penitenziario. Nessuno de' nostri leggitori può ignorare il moltissimo, che si è detto e scritto, ed il poco, che si è fatto su tal materia nei varj Stati dell'Europa. In America vi sono state meno parole, e più fatti. Tutti lodano, chi l'uno, chi l'altro, antiponendo il sistema Pensilvanico, e quello d'Auburn: pochi, ed a rilento l'imitano.

E bene è strana, e deplorabile cosa, che l'invenzioni tendenti a procacciare guadagno, o materiali comodità della vita con rapidità maravigliosa si propagano e diffondono, ed attirano a sè attenzione, cure e capitali, mentre quei miglioramenti, che la ragione ed il fatto dimostrano attissimi ad avvantaggiare i più alti e vitali interessi della società, quelli dell'ordine morale, trovano per ogni dove noncuranza, dubbio, sordida avversione ad ogni dispendio. Pure il peccato porta seco la pena, e pur troppo in molti stati le carceri, ed i bagni sono scuole d'iniquità, da cui escono tali allievi da turbar non di rado i sonni di chi crede non aver punto motivo d'occuparsi dell'abitata gente destinata ad abitarvi. Dalle Statistiche Criminali risultano assai bene i cattivi effetti di un vizioso sistema carcerario. La differenza fra il numero degli accusati, e dei condannati in un dato tempo, e la durata della detenzione di quelli fra i primi che si riconobbero immeritevoli di pena, mostrano lo stretto ed assoluto dovere, che le carceri di prevenzione siano soltanto un luogo di custodia, e di segregazione non già antri schifosi ed infetti, tormentosi e dannosi a chi debba lungamente marcirvi nell'ansia dell'incertezza, siccome sono in qualche parte di Europa. Così il sapere quanti fra i prevenuti son poi trovati non colpevoli ci fa deplorare più amaramente il costume di trasportarli da un luogo all'altro in tal guisa, che gli assoggetta ad una tortura fisica e morale, esponendoli stretti da catene senza alcun riparo all'intemperie del cielo, ed agli scherni del volgo. Così ancora la frequenza, o rarità de' recidivi può indicare il valore del sistema punitivo verso il correngimento de' rei; lo stesso vadasì discorrendo di altre si fatte ricerche.

Roma diede per prima l'idea e l'esempio di miglioramenti nel regime penitenziario al principio dello scorso secolo. Roma ha dovizia di associazioni od istituti intesi all'operantissima di recare spirituali e materiali conforti ai prigionieri, e di sorvegliarne la condotta, ed il trattamento. Noi abbiam ferma fiducia, che questi buoni semi si propagino, e giungano a maturità di frutto in tutto il nostro Stato.

Ci lusinghiamo ancora, che i risultati dell'amministrazione della giustizia civile sieno registrati anch'essi in ufficiali statistiche. Il conoscere in ogni parte i buoni effetti delle riformate leggi, che si aspettano con riverente ansietà, ce le renderà più preziose e venerande. All'obbiezioni degli spiriti troppo difficili, al sorriso sprezzante d'alcuni o per simpatie o per tornaconto troppo devoti alla immobilità risponderà, noi vogliamo sperarlo, meglio d'ogni altra dimostrazione l'eloquenza delle cifre, e dei fatti.

Allorchè si scorge nei rendimenti di conto ufficiali dell'amministrazione della giustizia civile, e commerciale in Francia, che non è soverchia la durata delle liti, che molte di queste cessano dopo un primo esperimento, argomento di fiducia nei cittadini, che il maggior numero delle appellate ricevono conferma, argomento di precisione nelle leggi e di sapere nei giudici, noi ci permettiamo di credere, con buona licenza della scuola storica, che si possa avere un Codice senza pericolo di ritornata barbarie, o di arrestato progresso. Ma su tal proposito non osiamo aggiungere una sola parola, a quello, che con squisitissimo senno e dottrina scriveva ultimamente il chiarissimo avv. Armettini (1).

PIER FILIPPO FIORENTI.

(1) Contemporaneo 15 corrente.

SOPRA L'ORDINE CIRCOLARE

del 12 maggio.

Dal 1821 epoca in cui venne presso di noi attivata la Magistratura Commerciale, fino al 1843 i Tribunali di Commercio usarono dichiarare nelle loro sentenze se questo dovessero o no essere eseguite mediante l'arresto personale, giacchè l'art 44 dell'editto 1. Giug. 1821 conforme a tutte le altre legislazioni di simil natura diceva che l'esecuzione personale nei casi dalla legge permessi, dovesse essere espressa. Nei tre ultimi anni in alcuni Tribunali di Commercio fu veduta soppressa la clausola riguardante il modo della esecuzione, e richiesto il perchè: fu risposto essere inutile la parola del giudice, quando parla la legge, tanto più che nel §. 1386 del M. P. 10 novembre 1834 è scritto che nelle sentenze le quali condannano a pagamento non è bisogno di ordinare l'arresto personale del debitore. Le condanne pronunciate dai giudici o tribunali debbono eseguirsi con tutti i mezzi permessi dalla legge. La curia non persuasa della risposta perchè secondo il diritto comune nessuno può essere privato della propria libertà senza un espresso ordine del giudice, promosse questioni incidentali sulla nullità degli arresti fatti in forza di sentenze nelle quali la clausola era soppressa, e il mezzo esecutivo era lasciato alla pretesa disposizione della legge, il che generava il male della moltiplicazione dei litigi, e il male anche più grave della inquietezza in cui si trovavano le abbastanza sventurate famiglie dei debitori, vedendo rimessa la libertà dei loro capi al giudizio dei cursori. Quel principe che ci fu dato da Dio ed a cui tra gli altri attributi potrebbe giustamente competere quello di fondatore della quiete, e della domestica pace, anche prima che la Commissione legislativa gli rassegni il suo lavoro, volle accorrere col seguente ordine circolare. Nella qual circostanza ha voluto altresì richiamare alla memoria dei Magistrati il dovere che loro corre, tanto per distinguere i veri effetti di commercio, da quelli nei quali si adopera la privilegiata forma cambiaria per nascondere le soffocazioni e le usure che sono la morte della pubblica felicità, come il vero ed onorato commercio ne è la vita, quanto per punire cotesto delitto di usura, e l'altro di bancarotta dolosa, ordinando specialmente al ministero del Fisco la vigilanza e la inquisizione d'ufficio contro due delitti si dannosi alla morale, alla prosperità delle famiglie, e al benessere dello Stato. La Circolare fu ricevuta con atti, e voci di plauso dalla Curia Romana, quando, due giorni dopo alla data della medesima, fu letta nell'udienza del Tribunale Innocenziano, e lo stesso accogliamente si ebbe nell'ultima udienza del Tribunale di Commercio di questa Capitale.

AVV. A. CATTABENI.

ORDINE CIRCOLARE

N.º 42966, Sezione II.

A rimuovere alcuni dubbi insorti sull'applicazione ai giudizi commerciali delle leggi concernenti l'arresto dei debitori, la S. M. S. NOSTRO SIGNORE, anche prima di disporre stabilmente sulla riforma e sul miglioramento delle leggi di commercio, al quale interessante oggetto sono di già rivolte le Sue Sovrane sollecitudini, si è degnata ordinare ciò che segue.

I. Le sentenze dei Tribunali di commercio dovranno esprimere se e contro di chi possono eseguirsi mediante l'arresto personale. In difetto di ciò, ancorchè sieno state pronunciate contro individui commercianti, o contro individui non commercianti per operazioni di commercio, banca o mediazione, saranno eseguibili con tal mezzo in sussidio soltanto, a forma in tutto e per tutto di quanto

rie di gliplica, di orificeria e di quanti eleganti inezie anche ne' tempi antichi abbellivano il mondo muliebre. In seguito parla della epigrafia, della diplomatica e delle medaglie e monete, avendo prima data una sufficiente idea dell'arte di fondere o figurare i metalli, a cui tengono dietro importanti cenni, assai piacevoli a leggere, sì della musica che delle feste e degli spattacoli presso gli antichi popoli. -- Chiude il libro un troppo magro capitolo intorno l'arte cristiana primitiva.

Rapido è questo sunto, ma però fedele in forma da potersene fare la competente disamina. E per cominciare dalla prima parte, vi trovo manescente la storia vera e ragionata delle arti italiane dei tempi antichissimi. Siffatta mancanza ha buone prove a farla credere derivata dalle incerte notizie che ebbe Cantù dei primi abitatori d'Italia, come è chiaro a chi legge l'ultima parte del Vol. II del racconto della sua storia universale. Tentiamo offrire le prime linee di quella storia capitale per le nostre origini patrie; riserbando a darne un quadro completo, accompagnato da analoghi documenti, in un prossimo articolo, intitolato la Terra d'Italia. Per ora qui abbiamsi i principali risultati sommarj de'nostri studi sullo cose dell'antichissima Italia, da ampiamente svilupparsi nel mentovato scritto.

Abitanti gli Aborigeni sulle alture montane della penisola, a cavaliere dei due mari soggiacenti e delle coste che da quelle sommità si dividano, è naturale il vedere essere stato ad essi offerto dalla propria condizione locale il primo ricovero delle caverne, opportuna stanza per quei nomadi cacciatori e pastori e dalla Calabria all'Abruzzo, all'Umbria e alla mon-

numero e famigerati di popolari memorie. Furono dunque naturali o trogloditici i luoghi le prime abitazioni de'nostri protoparenti; e in essi soltanto possono additarsi i primitivi monumenti delle arti e del vivere sociale italico. In seguito, allorchè le acque pantanose e correnti o disparvero dalle valli o si trasformarono in fiumano e torrenti copiosi, discopertesì e assodate le sottoposte convali, quelle famiglie che'erano soverchie e gravose nelle tribù montane, non potendo più vivere colossù, discesero a impadronirsi delle nuove terre selvose e invocanti l'umana presenza. Quivi la necessità d'novelli abitatori consigliò la costruzione di casolari per mezzo di tronconi arborei e di pietre rozze intatte dal ferro, di cui ancora, mancavano. La natural forma di quegli abitatori dovette essere ad arnie o a punta di cono ottuso, come or dicesi a cucumelle: e di tal forma furono anch'essi i primi sepolcri di quella gente campagnuola. Gli'ipogei dunque furono i primi monumenti delle arti umane in Italia: di second'ordine in riguardo a'naturali trogloditici. Sopravvennero i Siculi coi Liburni dalla parte dell'adriatico, e dal Tirreno i Pelasgi, che misti insieme agli Umbri e agli Osci, e anche soli in varj luoghi fondarono nelle interne valli, sopra de' monti minori e alle falde de' maggiori, le prime città vestite di mura colossali e stragrandi. le prime frotte di macigni poligoni rozzi ed enormi, le seconde con massi ponderosi egualmente a'primi, ma tocchi dal ferro ed ancora di forma irregolare. le ultime a squadra o a livello di puliti massi parallelepipedi. Colla scorta della storia e di classici avanzi possiamo saper di certo essere state tali le antichissime città italiche di Palazio, di Tibula, Yeshola, Soana, Mifula, Orvinio, Carsula, Martuvio,

Vazia, Flora, Cutilia, Lista, Ameria, Nuceria, Nursia, Suna, Reate, Alba, Ascolo, Asimo, Pinna, Teate, Spoleto, Sarsina, Tuters, Narnia, Ispello, Mevania, Perusia, Veji, Falerio: nella contrada opposta di prospetto al mediterraneo Anxur, Circeji, Aspino, Alatri, Aquino, Veroli, Ferentino, Preneste, Norba, Signia, Cora, Esernia, Boviano, Calazia, Ausidena, Atina, Fiesole, Arrezio e Cuma e Roma; sulla pianura, di data posteriore, Fescennia, Larissa, Alasio, Agilla, Pisa, Saturnia, Cere, Vetulonia, Faleria, Volsino, Roselle, nella pianura campaniana, già padusa, Melpo, Mantua, Padua, Felsina, Butrio Ed ecco il terzo periodo delle arti e de' monumenti italici che ben si possono dire ciclopici e pelasgici. Fu indeterminato e vario il carattere artistico de'nostri monumenti dall'epoca de'Pelasgi-italici sino al tempo de'primi Italiani nella Lega osco-umbra e a quella così detta etrusca. In cotesta epoca ultima della primitiva originalità patria nacque per felici combinazioni quel genere di architettura domandato tuscanico, il più semplice degli ordini nella scienza e nell'arte di edificare, prossimo di molto al dorico; ma pur differente, come l'italiano da un greco. Tendente alla forma quadrata in grandiose proporzioni, adoperavasi ne'sacri edifici; mentre semplice era la costruzione delle case, e pelasgico-italico nella solidità quello delle opere pubbliche, cioè di ponti, acquidotti, emissari cloache e strade. -- Later zi erano i lavori delle case e de'sepolcri (non toccando qui delle necropoli sotterranee); la qual costruzione, colla indipendenza italica, passando in Roma, fuvvi portata alla massima perfezione: siccome scorgesi a chiari segni nelle mura reticolate.

C. ARVINTI.

si prescrive nella parte III tit. 14 sez. 9 del Moto proprio 10 novembre 1834.

II. Anche nei casi in cui la legge vieta ai Tribunali di commercio di ordinare l'arresto personale, sarà in facoltà del creditore di servirsi in sussidio di questo mezzo di esecuzione, nel modo stabilito nell'articolo precedente.

III. Gli atti e le controversie concernenti l'arresto della persona in virtù di sentenze dei Tribunali di commercio nei casi contemplati nei due precedenti articoli, appartengono ai Tribunali civili, da cui dipendono i luoghi ove venne eseguito l'arresto, qualunque sia la somma in esse contenuta.

IV. Gli arresti personali eseguiti fino al presente giorno in virtù di sentenze dei Tribunali di commercio, in cui non si trovi espressamente ordinato l'arresto, sono validi se la condanna sia stata pronunciata contro individui commercianti, o contro individui non commercianti, per operazioni di commercio, traffico, cambio, banca o mediazione.

V. Se le sentenze dei Tribunali di commercio, in cui non si trovi espressamente ordinato l'arresto personale, non saranno state ancora eseguite, il creditore non potrà validamente procedere all'arresto, se prima dietro istanza da intarsi anche ad urgenza al debitore, lo stesso Tribunale, che pronunciò la sentenza, non avrà dichiarato che la medesima è eseguibile coll'arresto personale. La nuova sentenza declaratoria non sarà spedita: terrà luogo di notifica con semplice intimo al debitore.

Essendo poi pervenuti a SUA SANTITÀ' molti reclami sull'abuso che si fa delle forme commerciali, per dare ad obbligazioni meramente civili, contratte da persone non commercianti e non per oggetti di traffico, i privilegi e le conseguenze esecutorie delle obbligazioni cambiarie; e ciò massimamente sotto l'aspetto de' così detti biglietti all'ordine che spesso ricuoprono illecite usure; così la stessa SANTITÀ' SUA, per ovviare ad un tale inconveniente, ci ha ordinato che venga nel Sovrano Suo nome inculcata a tutti magistrati commerciali la diligente osservanza dei §§. 107, 181, 606, e 607 del regolamento di commercio.

È mente inoltre della SANTITÀ' SUA, che Monsig. Procuratore generale del Fisco ed i Procuratori fiscali delle Provincie, vigilando sopra le usure, soffocazioni ed altri contratti illeciti, da cui alcuna volta provengono simili obbligazioni in forma di biglietti all'ordine, non che sopra gli spergiuri che potessero essere commessi nei giudizi occasionati dai pretesi effetti commerciali, procedano d'ufficio e per inquisizione sopra tali delitti, e ne provochino la punizione nel senso degli articoli 165, e 353 al 366 Regolamento penale: come altresì per sicurezza e tutela del vero commercio, a semplice denuncia dei Tribunali commerciali, procedano contro i prevenuti per delitti di bancarotta, nel senso degli articoli 350 361 della medesima legge ed in conformità dell'Ordine Circolare del 6 agosto 1845.

Tali misure mentre tendono ad un canto a reprimere gli abusi e simulazioni dannose al commercio, non possono dall'altro non recare che soddisfazione e vantaggio ai negozianti onesti.

Dalla Segreteria di Stato li 12 Maggio 1847.

P. CARD. GIZZI

BULLETTINO DELLA CAPITALE E DELLE PROVINCE

Da Civitavecchia, Trevi, Velletri, Ancona, Ferrara, Ravenna, e da più altre città e terre dello Stato ci pervengono ragguagli, più o meno diffusi, delle feste e delle pubbliche dimostrazioni fatte da' popoli nel giorno natalizio di Pio IX. Perchè la ripetizione di fatti quasi somiglianti o conformi non ingeneri noia ai leggenti, diremo in iscorcio che da per tutto vi furono messe solenni, accademie di musica e di poesia, larga distribuzione di pane ai poveri, luminarie, plausi, acclamazioni all'adorato pontefice, e ne' capo-luoghi di provincia o distretto, ai rispettivi presidi e governanti che rappresentano la sua sacra persona: da per tutto fu sparsa di fiori e condotta in trionfo la bandiera pontificia con festoso accompagnamento di popolo. Vogliamo ricordare più specialmente il Municipio Ferrarese che adornò le logge del teatro comunale di belle sciarpe a due colori, cilestro e rosso, divisa de' Mastai; e l'Accademia Filarmonica di Civitavecchia che spontaneamente prestò la egregia sua opera e nella messa solenne e nel trattamento accademico di poesia. Nè taceremo che i consoli delle varie Potenze residenti in questa città dispiegarono le bandiere nazionali, innestandole alla pontificia. Questa letizia universale e spontanea mostra, che vive in cuore di tutti caldo e operativo l'amore inverso le sante chiavi e inverso Pio IX: ed è pegno e guarentigia di tempi migliori: poichè è lecito sperare ogni gran cosa, ogni forma di progresso ragionevole e temperato, quando il popolo ama il suo principe dal quale è chiamato, quando tra l'imperante e i soggetti si stringe un nodo di vicendevole amore ed ufficio.

Il giorno 18 il signor cav. Enstillo y Ayensa, inviato straordinario di Spagna, si tramutò da questa capitale in Civitavecchia per ossequiare nel suo passaggio la regina madre Maria Cristina che da Livorno si reca a Napoli.

È falso che il signor conte di Bludoff inviato straordinario di Russia sia partito da questa capitale, siccome annunciano alcuni giornali.

Jesi 17 maggio — La penuria de' viveri e l'aumento de' prezzi, la mancanza de' lavori e la crescente miseria degli artigiani hanno mosso varj cittadini d'ogni ordine e grado a fare opera di beneficenza con sovvenzioni private. Il Comune ha procurato ai poveri lavoro pubblico in tutti i mesi dell'inverno andato; e da pochi giorni le corporazioni religiose hanno cominciata una regolare distribuzione di 2000 pani che si fa ogni domenica, ai mendici, e la continueranno per due mesi.

DELL'APPALTO DELLA NOTTURNA ILLUMINAZIONE A GAS IN ROMA - Articolo II. (*)

Ora debbo chiarire una voce che si è sparsa in un cerchio non piccolo, parte per ignoranza de' veri termini della offerta della Società Romano-Francese, parte per maligna interpretazione. Si è detto che questa non fosse semplice e pura, ma vincolata da certe condizioni: si è detto che avesse riformato alcuni articoli del Capitolato. L'accusa è grave, e non tanto ferisce la Società quanto la Eccelsa Congregazione di Revisione. La quale, opinando l'appalto della notturna illuminazione a gas doversi aggiudicare alla detta Società, avrebbe contraffatto ai regolamenti camerali e dato segno d'aumento parziale ed ingiusto. Ma quando non si voglia confondere o perturbare la significazione de' vocaboli, l'accusa si trova al tutto falsa; e noi siccome ci siamo proposti di fare rispettose osservazioni, secondo che la legge della stampa il consente, quando la Pubblica Amministrazione ci sembrasse aver peccato per difetto o per eccesso di operazione, così vogliamo difenderla in questo suo giudicato che troviamo in tutto conforme alle ragioni della giustizia. Il Capitolato (Art. XXXV) dichiara che si riserva di poter variare l'orario della illuminazione serale « dandone avviso all'intraprendente tre ore prima dell'accensione »: e la offerta della Società dice: « l'orario sarà modificato a piacere dell'Amministrazione Pubblica, la quale si compiacerà prevenire il direttore della Società in tempo ». Egli è questa una riduzione, una riforma dell'art. XXXV: chi dice in tempo, non determina il numero delle ore: chi non determina il numero delle ore, non esclude verun termine, non quello che viene divisato nell'art. XXXV, non un più lungo o un più breve: non v'è la enunciazione espressa delle tre ore, ma non vi è neppure la esclusione tacita o espressa di questo termine.

Similmente nell'ultima disposizione dell'articolo XXXVII prescrive il Capitolato « che ad ogni accenditore non sieno affidate più di 15 lanterne a gas » il che importa, essendo 500 o in quel torno le lanterne a gas, un numero di 33 accenditori: e la offerta della Società dice « il numero degli impiegati, quello degli accenditori e di altre persone di servizio sarà proporzionato ai bisogni della impresa ». Chi usa questa formola generale, non esclude alcun regolamento, rispetto al numero degli accenditori, li accetta tutti e però ancor questo compreso nell'articolo XXXVII che assegna 15 fanali a ciascuno, vale a dire prescrive implicitamente dover essere di 33 il numero degli stessi accenditori.

Più presto noi osserveremo quel tanto che non può non occorrere alla considerazione di chiunque legga quei due articoli del Capitolato. E prima il termine di tre ore prefisso alla formazione straordinaria del gas, nel caso che all'Amministrazione Pubblica piaccia modificare l'orario della illuminazione serale, può essere bastante, può essere troppo, ma può essere scarso altresì: il che s'avvererebbe, quando fosse tale l'aumento delle ore di accensione che esigesse la formazione improvvisa di notabile quantità di gas. Allora l'intraprendente, per non mancare al dover suo, sarebbe costretto di por mano alla riserva che deve parificare la quantità di gas occorrente per la illuminazione ordinaria, sia pubblica e sia privata (Capitolato art. XIV.); ma in questo caso non potrebbe ragionevolmente sottostare alla multa, se nella seguente mattina non fosse ne' gazometri il fondo totale di riserva.

Poi il numero di 15 fanali a gas affidato a ciascuno accenditore, è troppo scarso, come si vede, bastando all'accensione di somiglianti fanali voltare il rubinetto e appressare il lume.

(*) In molte copie del primo articolo, pag. 16, colonna di mezzo, linea 34. ove si legge « le » invece conferito il detto privilegio per anni 25, si correge in in questo tempo, il detto privilegio per anni 25, per anni 25.

La Società civile romano-francese è costituita da due compagni, l'una francese di cui è membro e rappresentante il signor De Frigiere, l'altra romana di cui è membro e rappresentante il signor G. Mazio. L'ingegnere della Società che è socio egli stesso, è il signor Rocher.

Il signor De Frigiere possiede una consumata esperienza in questo genere d'intraprese: egli condusse la illuminazione a gas di Venezia, Vicenza, Mantova, Treviso, Padova: a lui venne affidata ultimamente quella d'Ancona.

Il signor Rocher ha diretto in tutte queste città, meno Ancona, la costruzione de' gazometri e delle officine (usines).

Con quanta integrità, onoratezza e capacità abbiano l'uno e l'altro adempito i loro incarichi, lo dichiarano i bellissimi documenti de' Podestà delle città rispettive, e di varj professori della scienza fisica e matematica, esibiti alla Congregazione di Revisione: lo dichiara il magnifico effetto e il regolare andamento della stessa illuminazione, specialmente in Venezia.

Il signor G. Mazio, è in pari tempo membro e rappresentante della Società appaltatrice della illuminazione ad olio di Roma, che da 14 anni dirige con piena soddisfazione del Governò: la quale circostanza facilita la determinazione del compenso da retribuirsi a questa medesima Società, per i 500 fanali pubblici che devono illuminarsi a gas.

Riassumendo in iscorcio tutto il tenore della offerta della Società civile Romano-Francese De Frigiere e C., questa procura alla Pubblica Amministrazione un risparmio totale di ₪ 58,275 rispetto a quella del Troué e di ₪ 57,925 rispetto a quella del Chevillet: inoltre propone d'illuminare a gas una ulteriore lunghezza di 12000 metri lin., oltre le strade e piazze designate, senza che debba verificarsi alcuna condizione: accorda una condizione più larga, vale a dire la distanza di 6 metri, non di 3, corrispondente a ciascun becco, la quale ove sia verificata, si obbliga illuminare a nuovo le strade o piazze disgiunte da quelle già illuminate: ultimamente dichiara voler usare il solo carbon fossile e promette una luce tripla; vantaggi di cui nelle altre due offerte non si ha parola.

Ognuno che applichi l'animo alle considerazioni da noi svolte in questo e nel precedente articolo, confesserà che la Eccelsa Congregazione di Revisione solo dalla giustizia e dall'amore del bene pubblico fu addotta a preferire la offerta De Frigiere e C. a tutte le altre.

Ai signori principe di Roviano, march. Filippo Solari, conte Francesco Carleschi spetta la lode di avere compilato il Capitolato di questo nuovo appalto.

Ora dirò nettamente essere parer mio e di molti ufficiali di Camera ed avvocati da me interrogati, che, secondo gli stessi termini della Notificazione 10 marzo 1847, questo appalto della notturna illuminazione a gas della città di Roma non debba sottostare allo esperimento di vigesima e di sesta. Quando la Santità Sua per organo della Prefettura Generale di Acque e Strade invitava, siccome è detto, gl'intraprendenti ad esibire le loro offerte, agli articoli di pratica ed osservanza comune, uno ne aggiungeva straordinario ed insolito, in cui si variavano in parte i regolamenti consueti ad osservarsi nella aggiudicazione degli appalti camerali. In tutti gli altri appalti di Camera la Congregazione di Revisione ha sempre deliberato in via definitiva e perentoria: al contrario rispetto a questo, si dichiara che la prefata Congregazione « aprirà ed esaminerà le offerte per essere prese in considerazione, salva sempre la Sovrana approvazione ». Similmente rispetto a tutti, gli altri appalti di Camera è stato sempre, enunciato nelle relative notificazioni che l'aggiudicatario avrebbe dovuto sottostare allo esperimento di vigesima e di sesta, e questa è stata sempre la consueta formola di enunciazione « salvo l'esperimento di vigesima e sesta »: al contrario essendo stata omessa questa formola di enunciazione nella Notificazione di cui si tratta, egli è chiaro che l'alea s'intenda esaurita interamente con la esibizione delle offerte primitive. E con molto senno furono statuite queste nuove disposizioni: perchè essendo l'appalto della illuminazione a gas una intrapresa al tutto nuova e sconosciuta per Roma, non era conveniente che fosse regolato con tutto il rigore delle prescrizioni ordinarie, ma si era bene che vi concorresse esplicitamente la Sovrana approvazione, e che l'offerta primitiva dell'aggiudicatario non fosse modificata da esperimenti ulteriori con grave scapito dell'istesso intraprendente, e con pericolo di riuscita imperfetta. Il che se non consuona in tutto, s'avvicina in parte alla pratica di tutte le altre città, nelle quali questa intrapresa è stata sempre affidata ad una società in forza di privato concorso, senza l'esperimento dell'asta pubblica.

Ne ostano le parole che si leggono in detta Notificazione, « le offerte saranno aperte ed esaminate con le regole degli appalti camerali » perchè queste sono riterribili, come è chiaro, al fatto dell'apertura e dell'esame delle offerte primitive, non agli atti successivi.

Né può allegarsi in questo proposito la Costituzione Benedettina: essa ha e deve avere il suo effetto e vigore quando si tratta di appalti ordinari di Camera, come a dire della fabbricazione e vendita privativa de' tabacchi o delle polveri solfuree, delle forniture militari o carcerarie, della percezione di alcuni dazi: ma non può estendersi ad una intrapresa industriale, al tutto nuova e sconosciuta per Roma, che esige costruzioni nuove alle quali non concorre il Governo, che è opera di saper chimico, il cui risultato dipende da un complesso di varj elementi.

Adunque la stessa ragione delle cose, e il senso ovvio, piano, naturale della Notificazione 10 marzo, comparato con le formole consuete ed esplicite di tutte le altre Notificazioni di simil genere, escludono l'alea della vigesima e della sesta dall'appalto della illuminazione a gas.

Speriamo che nel termine di pochi giorni l'opinamento della Congregazione di Revisione favorevole alla offerta De Frigiére e C sarà convalidato dalla sanzione definitiva di Sua Santità, e che, senza esperimenti ulteriori, si devrà finalmente alla stipolazione del contratto.

E così la Società Civile Romano-Francese De Frigiére e C potrà por mano alle opere della nuova intrapresa, e nel termine di mesi XVIII, siccome è prescritto nel Capitolo, portare la magnifica luce del gas dalla porta Flaminia al palazzo di Paolo II, da' colossi di Montecavallo al Vaticano, dal colle degli orti a ponte s. Angelo.

E Roma bellissima a lume di sole, stupenda a lume di luna, quando riflette il suo pallido raggio sopra i monumenti della potenza consolare, della imperiale, della pontificia, offrirà ai riguardanti uno spettacolo magico ed incantevole, quando il peristilio che come fascia di gloria circonda la basilica di s. Pietro, e le belle architetture de' suoi palagi e gli obelischi e le fontane e le colonne trionfali delle sue piazze saranno illuminate dalla radiante luce del gas (1).

PAOLO MAZIO

BULLETTINO
DEGLI STATI ITALIANI
GRAN DUCATO DI TOSCANA

Livorno 15 Maggio. — Un gran banchetto fu dato mercoledì a Riccardo Cobden nello stabilimento balneare in prossimità di Livorno; v'intervennero i consoli di Francia, Inghilterra, America, Anover, Danimarca, Portogallo e Brasile, il presidente e il segretario della camera di commercio, il capitano del porto, varj reggenti della banca, e parecchi de' più rispettabili commercianti del paese. L'università pisana vi era rappresentata dall'illustre Montanelli professore di diritto commerciale e dall'egregio Regny professore d'economia sociale, la letteratura dai notissimi Enrico Mayer e F. S. Orlandini; la Corrispondenza scientifica italiana per la propagazione della libertà commerciale, dal di lei segretario generale C. P. Sanguinetti; la curia livornese dai distintissimi avvocati Cercignani, Ricci e Sansoni; finalmente la grande proprietà dagli ottimi cav. Mattei, M. Foà, F. Pachò, Malenchini ed altri.

Il pranzo riesci oltre ogni dire soddisfacente e per la squisitezza delle vivande e per la regolarità del servizio. L'amenità del luogo, l'urbanità de' convitati, la splendidezza dell'apparecchio, e soprattutto le doti morali e intellettuali del nobile ospite diedero al convegno l'impronta di una vera festa di famiglia. Cobden favellò avanti il pranzo con quasi tutti i commensali alcuni de' quali gli venivano presentati, altri egli stesso andava cercando per ansietà di conoscerli.

Il banchetto fu presieduto a cagione d'onore dal professore Montanelli, il quale dopo il pranzo propose il primo toast a Cobden; Cobden un altro a Leopoldo II; Pietro Bastogi reggente della banca ne ha formulato uno alla lega doganale italiana, Regny un altro al progresso delle scienze economiche, Ricci alla restaurazione dei municipi in Toscana, finalmente Sansoni un altro ne

(1) Amico al vero più che a qualunque altra cosa, debbo dichiarar falso che i signori Trouvé e Chevillet non abbiano enunciata la materia dalla quale intendevano trarre il gas: la loro offerta erano accompagnate da un foglio che conteneva sonagliante enunciazione. Errai per difetto di esatta informazione.

proposo a Cobden apostolo della libertà commerciale! I discorsi relativi ai sopracitati brindisi verranno stampati. Intanto noi produrremo un toast che il Sanguinetti avrebbe pronunziato se l'ora tarda non lo avesse vietato, e lo produciamo appunto perchè, non essendo stato pronunziato, non poteva essere compreso nella edizione dei discorsi sentiti.

ALL'ADOZIONE GENERALE DEL COMMERCIO LIBERO

Il Commercio, simile ad ogni corpo organizzato, vive per la circolazione fra vene ed arterie. Le sue vene sono le strade, le arterie i confini degli stati. La libera circolazione dei prodotti naturali e artificiali entro le sue vene induce l'equilibrio tra prodotto e consumo, d'onde si fomenta la di lui prosperità. La circolazione compressa dal sistema protettore fra le sue arterie, produce gli aneurismi che si traducono nella eccedenza o deficienza degli oggetti consumabili, nelle crisi e nella rovina.

Laonde la libertà di commercio è legge di natura, la quale assegnando specialissimi prodotti a zone e latitudini supplisce col libero circolare dei medesimi a tutte le bisogna degli uomini disseminati fra i due Poli; è provvidenza delle classi necessitose, le quali, per l'agevolata importazione ove sia scarsa la produzione, sono malleate contro la carestia degli alimenti. Fomite d'ogni altra onesta libertà, istigatrice di progresso massimo civile ed economico, ella estirpa tre grandi piaghe sociali, monopolio, fiscalismo, contrabbando; e sprigionando il pensiero umano convertibile in lavoro, ella può far certo il produttore che l'opera delle sue mani avrà consumo cosmopolita. Il Commercio libero va perciò riguardato condizione vitale della società, necessità non d'un paese ma di tutto il Globo, dogma che debba insinuarsi in ogni coscienza, dominare ogni mente, vincere ogni ostacolo!

Codesto vero Voi lo sentiste, Onorev. Sig. Cobden, noi qui sedenti a solenne banchetto lo sentiamo! Voi lo sentiste, allorchè scrutando i misteri della scienza economica e scuoprendo l'antagonismo fra il modico salario dei proletarij e il monopolio delle sostanze alimentari, con lunga e intelligente perseveranza e abnegazione, provocaste l'affrancamento dei dazi sui cereali, ed apriste così il varco alla libertà dei traffici!

Noi lo sentiamo, poichè salutando in Voi l'Apostolo della riforma annonaria inglese, non ci dissimuliamo i di lei probabili effetti sul movimento del nostro porto; ma sappiamo altresì al bene privato della città preporre il vantaggio dell'universale, e reputiamo non grave quel sacrificio che arreca il trionfo d'un principio vero e luminoso.

E poichè arride concorde in noi tutti la cospirazione al generoso intendimento, associamo, onorevole sig. Cobden, i comuni sforzi a costringerne l'adozione! L'Italia, benevola sorella alle altre nazioni, quella stessa che spontanea inviava, tre secoli or sono, i primi telai e i primi maestri ad insegnarvi le arti della Lana e della Seta, la madre a Colombo e Amerigo le cui scoperte furono cagione avventurosa di vostra attuale grandezza, si riterrà largamente ricompensata da Albione, se un benefico vento da colà desse efficace impulso al libero Commercio, l'eccellenza del quale ella quasi per intuizione indovinando, primissima rivelava alla meditazione dei filosofi! E il vostro e il nostro esempio trovino numerosi gl'imitatori onde proclamare la forza libera degli uomini e delle cose!

I posteri diranno che mentre ereditarono dai meccanici una forza di più nel Vapore, dai fisici la facoltà di conversare a immensa distanza nei Telegrafi Elettrici, dai chimici la luce notturna nei Gas, e dai medici il lenimento del dolore nell'Etere, riceverono dagli economisti la migliore delle successioni, quella che seppellendo un'era di vincoli privilegi e ineguaglianze, che insieme affratellando pe' poli affezioni ed interessi, che fors'anco avverando il pensiero di Leibnitz per un linguaggio universale, farà del mondo una sola famiglia!

All'Adozione Generale del Commercio Libero!

✂ Promettemmo nell'ultimo nostro foglio di parlare di nuovo delle cose accadute in Toscana, per la promulgazione, o dopo la promulgazione della nuova legge sulla stampa. Certe grida per lo meno inconsiderate, che leva-

vano alcune moltitudini, indussero il governatore di Livorno in coerenza d'ordini superiori, a fare affiggere, il 13 di questo mese, una Notificazione del seguente tenore: Comunque pure lodevole esser potesse lo spirito di chi promosse in questa città le ultime pubbliche dimostrazioni di gioia, il fatto rese manifesto come esse trascendessero a modi e grida non comportabili in qualunque società bene ordinata.

Il civile moderato progresso non potrebbe mai chiedersi, e molto meno ottenersi, dalle popolari riunioni tumultuanti in mezzo alle quali si confondono sempre se non i tristi, almeno gl'inconsiderati... L'autorità politica si troverebbe, ove si rinnovassero, nel dovere di usare di tutti i mezzi, che sono a sua disposizione per impedirle, e per disperderle.

Non essendo ciò giovato a impedire che nel dì susseguente accadesse quel che la Notificazione proibiva, un battaglione di militi dovè presentarsi in arme, e bastò, senz'altra dimostrazione di forza, a far cessare, gli adunamenti, operati alcuni arresti.

AVVISI

Il giornale la BILANCIA comincerà ad inserire nelle colonne della ultima pagina Annunzi d'ogni genere, secondochè fu promesso nel Programma.

Publicandosi LA BILANCIA DUE VOLTE la settimana ed essendosi in pochi giorni propagata in tutta Italia, la inserzione degli Annunzi sarà più pronta che non possa essere ne' giornali settimanali, e la circolazione più rapida.

Sono pertanto invitati i negozianti e bottegai d'ogni genere, i maestri di musica, belle arti e lettere, gli artisti, i locandieri e trattori, i proprietari di fondi, le società anonime, le amministrazioni comunali a comunicare alla Bilancia gli Annunzi che loro interessa di propagare in Roma, nello Stato o all'Estero, per esempio di merci e libri e opere d'arte nuove, di nuovi regolamenti, di scoperte, di ufficj o impieghi vacanti ec., ec.

L'inserzione di un Annunzio semplice costa . . . baj. 20
" con dichiarazione, per linea di colonna " 2

La libreria del sottoscritto, Via delle Convertite N 49 A è destinata a ricevere gli Annunzi da pubblicarsi nella Bilancia. ALESSANDRO NATALI

SI TROVA VENDIBILE

NELLA LIBRERIA DELLA PALLADE ROMANA

DI A. NATALI

Via delle Convertite N. 49. e 49. A.

LA
STORIA GENERALE
D'ITALIA

DALL'ORIGINE DI ROMA FINO AI TEMPI ATTUALI

NARRATA AL POPOLO ITALIANO

DA ATTO VANNUCCI E GIUSEPPE LA FARINA

STORIA D'ITALIA DALL'ORIGINE DI ROMA SINO ALLA CONQUISTA LONGOBARDICA con alcuni capi SUI PRIMI ABITATORI DELLA PENISOLA OPERA DEL PROFESSORE ATTO VANNUCCI Volumi Quattro.	STORIA D'ITALIA DALLA CONQUISTA LONGOBARDICA SINO AI TEMPI ATTUALI OPERA DI G. LA FARINA Volumi Dieci
---	---

AVV. ANDREA CATTABENI Direttore responsabile.

ROMA TIPOGRAFIA DELLA PALLADE ROMANA